



IMAGINE JOHN LENNON

Immagina

Immagina che non ci sia alcun paradiso
È facile se ci provi
Niente inferno sotto di noi
Sopra di noi solo il cielo
Immagina tutte le persone
Vivere per il presente...

Immagina non ci siano paesi
Non è difficile da fare
Niente per cui uccidere o morire
E nessuna religione
Immagina tutte le persone
Vivere la vita in pace...

Puoi dire che sono un sognatore
Ma non sono il solo
Io spero che un giorno ti unirai a noi
E il mondo sarà come una cosa sola

Immaginate non esista il possesso
Mi chiedo se è possibile
Non c'è bisogno di avidità o la fame
Fratellanza umana
Immagina tutte le persone
La condivisione di tutto il mondo ...

Puoi dire che sono un sognatore
Ma non sono il solo
Io spero che un giorno ti unirai a noi
E il mondo vivrà come unico

Relazione di Giancarlo Ardizzoia

dedicato a Denis Mukwege e Nadia Murad premi Nobel per la Pace

Denis Mukwege è di origini congolese, ha 63 anni ed è un medico specializzato in ginecologia e ostetricia. È il fondatore dell'Ospedale Panzi di Bukavu, nella parte orientale del Congo, dove è diventato tra i più grandi esperti mondiali nel trattamento dei danni fisici dovuti agli stupri. Con i suoi colleghi, ha trattato migliaia di pazienti, accolte nella clinica dopo i numerosi casi di stupro avvenuti nella lunga guerra civile del paese.

Nel corso degli anni, Mukwege è diventato un simbolo e un punto di riferimento, sia nel Congo sia per la comunità internazionale, per l'assistenza e l'aiuto delle persone che hanno subito violenze sessuali in guerra e nei conflitti armati. Dice spesso che "la giustizia è un affare di tutti" e che tutti hanno il dovere di segnalare

casi di violenze, in qualsiasi condizione e a qualsiasi costo. Mukwege ha criticato duramente il governo congolese per non avere fatto abbastanza nel contrasto alle violenze sessuali, estendendo le critiche ad altri governi in giro per il mondo.

Nadia Murad 25 anni, è un'attivista yazida, la minoranza religiosa di lingua curda che negli ultimi anni è stata oggetto di terribili persecuzioni e violenze da parte dello Stato Islamico (o ISIS). Nell'agosto 2014 Murad fu rapita da alcuni miliziani dell'ISIS durante la grande offensiva dello Stato Islamico, area dell'Iraq abitata in prevalenza da yazidi. I miliziani massacrarono centinaia di persone che abitavano a Kocho, la cittadina di Murad: presero in ostaggio le donne più giovani, che poi furono vendute come schiave. Murad è una delle circa 3mila ragazze yazide vittime di stupri e altri abusi compiuti dai miliziani dell'ISIS, ampiamente documentati da diverse inchieste giornalistiche. Dopo tre mesi di sequestro, Murad riuscì a scappare e poi cominciò a raccontare le violenze che aveva subito.

Queste due persone, la loro testimonianza, ci dicono di come non esistano e non sono mai esistite "guerre nobili"! Di come la guerra, ogni guerra è volta alla distruzione dell'altro, all'annientamento fisico e psichico, attraverso le guerre i più brutali comportamenti Umani si manifestano, e nessuna società, paese ne è geneticamente immune.

È con il loro esempio che possiamo nutrire la speranza che un giorno la cultura della pace, dell'accoglienza, del superamento delle diversità, della tolleranza, della conoscenza, della lotta alla povertà, dell'uso attento delle risorse del pianeta, ci porteranno alla consapevolezza che abbiamo un solo pianeta, che siamo un solo popolo e non esiste nessun confine.

Non dobbiamo abbassare la guardia, troppi politici, troppa gente comune sottovaluta, tollera, la presenza nelle città di organizzazioni neo fasciste o neonaziste che agiscono anche nella nostra provincia.

Troppi uomini abusano, maltrattano uccidono donne nel nostro paese, troppe volte sentiamo dire frasi. È stata una bravata – però gli voleva bene – l'ha fatto per amore. Troppe volte sentiamo madri e padri di uomini che uccidono le donne tentare di dare una giustificazione.

Abbiamo qui oggi tra i nostri invitati Ester De Tomasi Presidente dell'ANPI Provinciale e Gabriella Sberviglieri di EOS che ci illustreranno le prossime iniziative e progetti legati alla resistenza antifascista e contro la violenza sulle donne.

Abbiamo tenuto il nostro precedente congresso pochi giorni dopo la Direzione del partito Democratico che chiedeva "su indicazione di Renzi" le dimissioni del Governo Letta, Governo criticato dalla nostra Organizzazione perché non aveva inserito nelle sue priorità il Lavoro.

Si aprì la stagione del "Rottamatore" e dopo pochi mesi all'interno del decreto Madia sulla riforma della Pubblica Amministrazione arrivarono i tagli ai distacchi e ai permessi sindacali.

Il governo iniziò ad emanare una serie di bonus (per docenti, diciottenni, dipendenti, cultura, bebè, militari ecc.)

Lo aspettavamo al varco, per vedere se ci fosse discontinuità nelle politiche del lavoro e la discontinuità arrivò.... Nel senso opposto a quello che ci aspettavamo. I governi Berlusconi, Prodi, Monti e Letta non sono mai arrivati a destrutturare il mondo del lavoro e i diritti dei lavoratori (Berlusconi ci provò nel 2001), come invece ha fatto il Governo Renzi con il suo Jobs Act, entrato in vigore il 7 marzo 2015, spostando il baricentro sui diritti dell'impresa a discapito di quello dei lavoratori.

Una riforma del lavoro che ha liberalizzato i voucher, ha precarizzato il rapporto di lavoro per i nuovi assunti disapplicando la deterrenza della tutela dell'articolo 18, fissando per legge i termini del risarcimento, sottraendo al giudice la discrezionalità e la proporzionalità delle mensilità per i licenziamenti illegittimi. Ha reso libero e senza causale il ricorso al tempo determinato estendendone il numero delle possibili proroghe.

Un Governo, quello di Renzi, che arriva nel mese di settembre 2016 a sottoscrivere un accordo sulle pensioni con Le OO.SS. e il 30 novembre a pochi giorni dal Referendum sulle riforme costituzionali a sottoscrivere l'accordo per l'avvio dei rinnovi dei contratti nella pubblica amministrazione, a mio giudizio forse un ultimo vano tentativo di salvezza del "rottamatore" di non finire a 43 anni rottamato.

Tutto da buttare? Certamente no! Le riforme, anche se molto annacquate dalla presenza di forze Politiche diverse tra loro che hanno costituito il governo delle larghe intese, hanno emanato delle leggi che ci avvicinano al resto del mondo civilizzato, ad esempio la regolamentazione delle unioni civili, quella sul fine vita, il reddito di inclusione, la legge sul contrasto al caporalato, mentre è mancato il coraggio sull'approvazione dello Ius Soli.

Abbiamo intitolato anche questo congresso al lavoro come 4 anni fa, perché ancora oggi è necessario porre il Lavoro al Centro delle Politiche del nostro paese e dell'Europa. Europa, che con la sua politica di austerità, si è preoccupata della salvaguardia della finanza e delle sue logiche perverse, tagliando lo stato sociale.

Abbiamo gridato inascoltati in Italia e in Europa già 4 anni fa che politiche economiche senza un reale investimento sul lavoro e sui cittadini avrebbero portato al governo forze populiste e antieuropeiste. Questo è accaduto a marzo in Italia e rischia di accadere a maggio in Europa.

E mentre il presidente della Commissione Europea Juncker pensa se abolire o no l'ora legale i paesi alzano le barriere ai confini, invocano la cristianità dell'Europa e della razza bianca, dei matrimoni solo tra donne e uomini, il respingimento dei profughi e dei migranti, la limitazione dell'autodeterminazione della donna nella procreazione, tentando in più paesi di rivedere le leggi sull'aborto.

Esagerazione? Direi che esagerazione è la politica di chi oggi specula strumentalizzando la questione dei migranti per meschini scopi elettorali, in Italia con una campagna elettorale che non finisce mai, con un chiaro obiettivo che è quello della disgregazione dell'Unione Europea.

Oggi abbiamo in Italia circa poco più di 5 milioni di immigrati, di cui oltre 2 milioni e 600 mila appartenenti al continente europeo, in senso geografico ricomprendente anche la Russia per intenderci, circa 1 milione di provenienza Africana, 1 milione Asiatica e la rimanenza delle Americhe e Oceania.

Sono lavoratrici, lavoratori, piccoli imprenditori, ambulanti, la maggior parte di essi svolgono lavori che Noi non vogliamo più svolgere, contribuiscono al mantenimento dello stato sociale, all'accudimento delle persone fragili, pagano quando assunti in regola i contributi per la Sanità i servizi e anche i contributi per pensioni che probabilmente non riceveranno mai dal nostro paese. Mi torna alla mente una frase di Landini rivolta a Salvini: "Salvini? Combatta il lavoro nero, non i neri. E il lavoro nero ai neri lo fanno fare gli italiani, non viceversa".

5 milioni di immigrati!!! tanti quanto la riduzione della popolazione italiana da qui a poco meno di 50 anni secondo dati Istat per difetto, in quanto basati su una politica di accoglienza e non di espulsione o respingimento come quella che il governo Verde/Giallo sta attuando.

E penso nel piccolo all'isola di Ventotene, in provincia di Latina, 700 residenti ma solo 200 d'inverno, si tratta dei ragazzi della media, costretti con le loro famiglie a salire sull'aliscafo per frequentare le lezioni a Formia, un'ora di mare e un anno scolastico lontano dall'isola. La scuola media di Ventotene, infatti, quest'anno non ha riaperto perché senza iscritti e a nulla sono valsi gli appelli del sindaco, per salvare una delle poche "risorse" sociali dell'isola.

L'idea del Sindaco era semplice: ospitare alcune famiglie di migranti con figli in età scolare. Due nuclei per l'esattezza, provenienti dalla Siria martoriata dalla guerra, con tre ragazzi da iscrivere alle scuole medie. Nulla da fare! erano solo nove persone in una comunità che d'inverno è di appena 200 abitanti, ma gli abitanti hanno detto no!. Una scuola che chiude non riapre!

Mentre Riace, un piccolissimo paese quasi spopolato della profonda Calabria, è diventato un simbolo nel mondo. Il modello Riace è semplicemente la straordinaria dimostrazione che si può costruire un efficace sistema di accoglienza diffusa, che l'integrazione rappresenta un'importante occasione di sviluppo per il territorio, che costruire una società inclusiva ed accogliente è un vantaggio per tutti.

Un'utopia contro la quale negli ultimi mesi aveva fatto già balenare le sue accuse il Ministro dell'Interno: la colpa di Riace sarebbe quella di aver accolto troppo, anche oltre le decisioni delle commissioni prefettizie. Sta di fatto che messo agli arresti domiciliari l'uomo-simbolo di quel modello, il sindaco Mimmo Lucano, con l'accusa, tra l'altro, di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Le inchieste della magistratura si rispettano sempre, ma questa ordinanza nei fatti blocca l'esperienza più significativa che dimostra come integrazione e accoglienza siano la chiave di volta per risollevare l'intero Paese. Restiamo in attesa di conoscere i dettagli del provvedimento, ma esprimiamo solidarietà al sindaco Mimmo Lucano e ci siamo mobilitati per confermare tutta la nostra vicinanza alla comunità di Riace.

E allora ha senso mantenere il reato di immigrazione clandestina? (la cosiddetta legge Bossi Fini che porta come estensori due politici che di certo sul piano della legalità non abbiamo brillato). Anche sul piano del principio non c'è nessuna relazione tra l'essere clandestino e essere criminale. Molte delle persone che attraversano il mare non vogliono restare in Italia.

Quanto di tutto questo, la paura delle altre culture, del colore della pelle, della religione, della povertà, della diversità, è frutto della profonda crisi economica che ha imperversato negli ultimi 10 anni e quanto è la più becera delle argomentazioni di chi vuole portare l'Europa indietro di 70 anni?

Abbiamo un problema nel nostro paese (ma anche in Europa), manca una rappresentanza politica del lavoro. Uno dei motivi della crisi della politica nasce dal fatto che non c'è più una forza politica che assuma questa rappresentanza come punto di riferimento per la trasformazione del Paese. Oggi 20 milioni di lavoratori dipendenti più tanti lavoratori autonomi, per la condizione che vivono, non sono rappresentati.

Il sindacato deve continuare ad essere un soggetto che ha una sua autonomia e un sua indipendenza dalla politica, dai partiti, oltre che dai governi e dalle imprese perché costruisce un proprio progetto sociale di trasformazione.

Ma può e deve il sindacato contribuire a ricostruire una cultura dei diritti, una cultura del lavoro che è sparita. Nel 1970 tutte le forze politiche dell'arco costituzionale, non solo quelle di sinistra, votarono lo statuto dei diritti dei lavoratori. Oggi il Parlamento tutela l'imprenditore che licenzia dando un po' di soldi al lavoratore.

Il punto vero riguarda le politiche che si fanno. Dire "sono di sinistra" o "battere le destre" per la maggioranza degli italiani non vuol dire più nulla.

Siamo in una fase in cui le parole devono tornare ad avere un significato. E il significato sono gli atti concreti delle cose che fai. Dovrebbe far riflettere il fatto che gran parte di quelli che non vanno a votare vivono nei quartieri poveri, che nei luoghi di lavoro senti di molti che non vanno a votare, oppure hanno votato per Di Maio o per Salvini.

Le modifiche alla Fornero, il reddito di inclusione/cittadinanza, la riforma degli ammortizzatori sociali, manovre economiche espansive, investimenti strutturali, innovazione, lotta alla disoccupazione a partire da quella giovanile e il contrasto al lavoro nero sono parole d'ordine che la CGIL da anni continua a pronunciare inascoltata dalla politica di pseudo centro/sinistra, e ora sono diventate apparentemente capitale politico dei due partiti di Governo.

Governo che su alcuni temi come le Pensioni apre uno spiraglio, così come sugli ammortizzatori sociali e in qualche modo sul reddito di cittadinanza, anche se il confronto con le parti sociali resta ancora al palo.

L'ipotesi riguardante quota 100 a 62 anni merita un approfondimento e, se venisse formalizzata senza penalizzazioni, sarebbe una cosa positiva. Ma questo tema non esaurisce le questioni previdenziali da affrontare con urgenza, perché quota 100 riguarda una parte limitata del mondo del lavoro.

Lascerebbe fuori quasi del tutto i giovani, le donne, il lavoro discontinuo, intere aree geografiche del Paese, per i quali le condizioni rimarrebbero quelle previste dalla legge Fornero, non essendo in grado di raggiungere quei livelli di contribuzione. A maggior ragione se venisse superata l'Ape sociale, che, per alcune categorie più deboli di lavoratori, prevede un minimo di contributi che può andare dai 28 ai 36 anni".

Bisognerebbe avviare finalmente una separazione tra previdenza e assistenza (da quanto lo diciamo). Ciò che è assistenza non può essere, come avviene oggi, pagato dai lavoratori che versano per il sistema pensionistico. Infine ogni sistema di stato sociale che vuole stare in piedi deve puntare alla massima occupazione possibile. Con rapporti di lavoro che non possono essere quelli ora in voga e che sono sottopagati, senza diritti e senza contributi.

Rimangono aperte la proroga dell'opzione donna e la questione dei 41 anni di contributi. Dove sono finite?

Con quali coperture... si dirà? Non certo con la flat tax che è esattamente l'opposto di quello di cui ha bisogno questo Paese.

Invece della fedeltà fiscale si fanno i condoni, invece della progressività fiscale si penalizza ancora una volta la quota più consistente dei contribuenti fedeli: lavoratori e pensionati.

Si continua a dare a chi ha già la rendita, il patrimonio immobiliare, invece di investire sul lavoro. Quindi servono risposte che guardino ai lavoratori, ai pensionati, alla progressività ma che soprattutto contrastino l'evasione e l'arricchimento alle spalle del lavoro produttivo.

Nel Piano del lavoro la Cgil ha già da tempo la proposta di un'imposta patrimoniale ordinaria sulle grandi ricchezze, per tassare equamente il patrimonio privato delle famiglie, in modo da rilanciare l'economia, ricreare investimenti e crescita, ridare respiro ai redditi da lavoro e da pensione, risanare i conti pubblici, un intervento straordinario per l'occupazione. Questa creazione diretta di lavoro dovrebbe avvenire attraverso progetti di pubblica utilità, nei servizi all'infanzia, nel turismo, nella cultura, nei beni ambientali, nell'ammodernamento delle infrastrutture e la loro messa in sicurezza.

Molti di voi lo sanno, ho sempre lavorato in Lombardia pur abitando in Piemonte, e come è noto per passare dal Piemonte alla Lombardia bisogna attraversare dei ponti sul Ticino, fa incazzare vedere che dopo la tragedia di Genova in quasi tutti i ponti sono stati messi i limiti al transito dei mezzi pesanti! Fa incazzare che oggi dopo la tragedia si corra tutti ai ripari.

Auspico che le dichiarazioni degli attuali ministri competenti stimolino le autorità, gli enti di gestione, gli enti locali alla realizzazione di un piano straordinario sulla

messa in sicurezza delle infrastrutture, degli ospedali, dei servizi di pubblica utilità e delle scuole.

Un altro piano straordinario della messa in sicurezza degli edifici scolastici non è andato molto bene, dopo il crollo della scuola di San Giuliano di Puglia a seguito di un terremoto a quindici anni dall'avvio, la Corte dei Conti non traccia un quadro positivo dell'iniziativa, che aveva previsto 2651 interventi, di cui solo 1617 (il 61%) sono stati completati.

Ma anche sul cosiddetto Decreto dignità, nome un po' altisonante rispetto ai reali contenuti: ripristina i voucher nel turismo e nell'agricoltura settori questi tra i meno tutelati, mantiene i primi 12 mesi di contratto a termine senza causale, eleva di qualche mese l'indennità di licenziamento.

Forse se Di Maio avesse avuto un po' più di coraggio ripristinando l'articolo 18 con la reintegra nel posto di lavoro allora sì forse si sarebbe meritato il titolo di Dignità.

Per fortuna la Corte costituzionale ha dichiarato illegittimo l'articolo del Jobs Act, nella parte che determina in modo rigido l'indennità spettante al lavoratore ingiustificatamente licenziato. Ricorso presentato da una lavoratrice sostenuta dalla CGIL

In particolare, secondo la Corte, la previsione di un'indennità crescente in ragione della sola anzianità di servizio del lavoratore è "contraria ai principi di ragionevolezza e di uguaglianza e contrasta con il diritto e la tutela del lavoro" sanciti dagli articoli 4 e 35 della Costituzione.

IL NOSTRO CONGRESSO

Si è appena conclusa la prima fase di questo congresso, quella delle assemblee territoriali e delle assemblee nei luoghi di lavoro, che hanno visto la partecipazione del 47,32% delle iscritte ed iscritti, con ben 168 assemblee.

Il documento "il Lavoro è " prima firmataria Susanna Camusso ha registrato il 99,49% dei consensi

I limiti e le difficoltà che incontriamo nel lavoro quotidiano le abbiamo trovate anche nella partecipazione alle assemblee congressuali, dove, in particolare nella sanità sia pubblica che privata, la partecipazione è di gran lunga inferiore al numero degli iscritti; è del tutto evidente che in questo dato influisce molto la dotazione del personale, sempre più ridotta, e la crescente difficoltà di potersi staccare dal servizio per un'assemblea.

Nelle assemblee di base abbiamo riscontrato anche una "positiva difficoltà" nell'attenersi unicamente ai contenuti dei documenti congressuali, in quanto l'esigenza manifesta dei presenti era di potersi confrontare su temi di carattere generale, legati al proprio luogo di lavoro, alla condizione che la crisi ha imposto ai propri comportamenti, abitudini o alla drammatica condizione di molte lavoratrici e lavoratori preoccupati per il futuro occupazionale dei propri figli.

Al termine di questo congresso eleggeremo il nuovo gruppo dirigente, per Varese che sarà di 36 componenti, mentre l'assemblea generale organismo istituito nell'ultima conferenza di organizzazione del 2015 sarà di 50 componenti e ricordo avrà il compito di eleggere il futuro segretario generale della categoria e la segreteria.

Sarà un direttivo rappresentativo delle diverse realtà di lavoro, che vede sempre più in crescita nella nostra categoria il lavoro privato.

Ho fatto in questi giorni l'esercizio di ripercorre questi ultimi quattro anni dall'ultimo nostro congresso, un esercizio per vedere la differenza tra quelle che erano le nostre idee, programmi, proposte e che cosa è poi accaduto, e molte erano le idee... volevamo costruire coordinamenti di delegate e delegati di luogo di lavoro affine, ma pochi mesi dopo il nostro congresso il governo Renzi nella sua rottamazione colpiva il sindacato riducendo i permessi e i distacchi sindacali del 50% e solo pochi di essi sono stati realizzati.

Abbiamo dovuto fare scelte di riduzione e oggi a distanza di 4 anni siamo passati dai 7 funzionari a tempo pieno agli attuali 5 e $\frac{1}{2}$, abbiamo ridotto ogni spesa possibile, e penso che ancora poco sia comprimibile.

Non ci siamo mai sottratti agli impegni alle assemblee e pur con meno risorse e meno persone abbiamo raggiunto traguardi importanti, vincendo le RSU nel pubblico impiego sia nel 2015 e nel 2018, come mio vanto concedetemi quello di aver fatto un filotto di vittorie consecutive dal 2012 nel pubblico impiego.

Abbiamo vinto importanti cause e denunce di attività antisindacale nei confronti del Tribunale di Varese e della Provincia di Varese, abbiamo denunciato le condizioni di lavoro degli agenti della polizia penitenziaria, la scarsità di personale infermieristico e medico negli ospedali (anche a seguito di molti pensionamenti), le aggressioni agli agenti della polizia locale, agli agenti dei carceri specie quello di Busto, gli insulti e le offese quando non le botte al personale sanitario del pronto soccorso. Le condizioni di trattamento economico, normativo e di orario di lavoro diversificato tra case di riposo e all'interno delle stesse.

Anche qui nel documento congressuale stiamo rivendicando che a eguale lavoro deve corrispondere eguale valore.

Personalmente la vertenza sindacale che più ha inciso un ricordo indelebile nella mia persona, e nel ruolo di sindacalista è stata quella della Quietè, abbiamo occupato e presidiato la Casa di Cura dal 4 gennaio al 31 maggio 2017, abbiamo gioito, cantato, ci siamo conosciuti, abbiamo intrecciato le nostre esperienze con le lavoratrici e lavoratori, aspettative, speranze, abbiamo incontrato la generosità, la solidarietà di chi è passato all'interno della Clinica ma anche l'ipocrisia, la cupidigia, l'ambiguità, l'utopia, l'arroganza, la mistificazione, la falsità. Ci siamo sentiti compagni di viaggio con tutti, con gli agenti della Digos, con i funzionari del Tribunale, con il Prefetto, con il Sindaco, con i consiglieri di maggioranza e di opposizione è stato un tripudio di emozioni, ma alla fine nulla è valso e la Quietè ha chiuso! Ma rimane a noi il ricordo di aver osato.

Penso ai Vigili del Fuoco chiamati a gestire ogni tipo di emergenza, dai terremoti, ai ponti che crollano, alle alluvioni, alle frane, penso alle promesse fatte da parte di tutti i governi di assunzioni, che rimangono sempre promesse.

Penso ai dipendenti dell'igiene ambientale di Livorno o ai dipendenti di Amazon, coi i braccialetti elettronici volti a controllare l'attività lavorativa, strano questo paese che non riesce a mettere i braccialetti ai detenuti, ma per tutelare l'impresa è immediatamente celere e tecnologico.

Penso ai dipendenti della sanità privata che dal 2007 non vedono rinnovato il contratto, ai dipendenti dell'Unepa, dell'Anffas, delle cooperative sociali con contratti fermi al 2012-2013.

Penso ai dipendenti dei centri per l'impiego della Lombardia prima destinati alla Regione poi ripudiati e rispediti alle Province.

Mentre Di Maio va in Germania a studiare come funzionano i loro centri per l'impiego qualcuno riesce a spiegargli che la Lombardia amministrata dal partito del suo collega Vice presidente del consiglio sta facendo un percorso diverso da tutte le altre regioni d'Italia e che mentre gli altri stanno già assumendo il personale, noi a Varese i centri per l'impiego li chiudiamo o li accorpriamo!

E mi chiedo cosa succederà dei servizi pubblici se le riforme pensionistiche andranno in porto, l'età media elevata dei dipendenti, unita ai contributi svuoteranno gli uffici i posti di lavoro, fatto positivo se le sostituzioni dei cessati saranno compensate da altrettante assunzioni, ma se le assunzioni dovessero coprire solo parte delle dimissioni credo sarebbe un colpo insopportabile per il pubblico con tutte le ricadute sui servizi ai cittadini.

Credo sia necessario quanto prima provare a riallacciare il dialogo con Cisl e Uil dei settori pubblici, partendo dai rinnovi dei contratti che abbiamo fatto nel pubblico impiego dopo 9 anni di assenza, per contrastare la demagogia dei sindacati di mestiere o di bottega. Stiamo realizzando in questi giorni una piattaforma decentrata per gli enti locali, un lavoro a più mani che abbia come obiettivo di tentare di uniformare i trattamenti normo economici delle persone che lavorano nei nostri Comuni.

Contratti rinnovati nel pubblico impiego a partire da quello delle funzioni centrali che ha riunito unificando più contratti, semplificando di molto la contrattazione. Preoccupa invece che sino ad ora non siano state stanziare risorse economiche nel DEF per il rinnovo dei contratti della P.A. che scadono alla fine dell'anno, non vorremmo che la stagione dei rinnovi si fosse nuovamente inceppata.

Avrei molte altre cose da dire, o forse sarebbe meglio da ridire, in quanto in questi 4 anni, il contenuto dei nostri documenti congressuali, non è cambiato di molto. Questo da una parte ha un valore negativo! Quello di non essere riusciti a raggiungere gli obiettivi. Dall'altra che se oggi a distanza di 4 anni siamo a riproporli è perché quelli sono obiettivi a cui non siamo disposti a rinunciare.

Credo poi che quello del congresso sia un momento particolare di confronto, di testimonianza, e mi auguro che i vostri interventi possano completare le mie lacune, e dare a tutti noi un maggior livello di reciproca conoscenza.

Non posso non ricordare la compagna Isabella prematuramente scomparsa nel 2016, ho guardato le foto dei congressi precedenti e lei è sempre stata qui con noi, e Sabrina la nostra informatica scomparsa quest'anno sempre disponibile ad aiutare e pronta a cazzuolare chi come me usa i dispositivi tecnologici senza conoscere minimamente come funzionano. Noi che vi abbiamo conosciuto non possiamo che dire che ci mancate!

Volge al termine come è giusto che sia e non solo come una regola interna alla nostra organizzazione il mio secondo mandato, al termine della giornata di domani vi sarà un nuovo Segretario Generale, ho sempre indicato negli ultimi anni Gianna Moretto come mia naturale successore, non solo perché abbiamo in comune un riduttivo del nome praticamente identico, non perché è mia coscritta, non perché come me ha iniziato a lavorare a 15 anni ma perché è una persona tanto incasinata quanto speciale e che non passa giorno senza preoccuparsi di come possa realizzare il bene delle lavoratrici e dei lavoratori e quello della CGIL.

Ho trascorso, dopo la Sacra Famiglia il periodo più lungo all'interno di una organizzazione. In Funzione Pubblica sono arrivato come Funzionario nel 2001, ho conosciuto una miriade di persone, ho ricevuto tantissimo e spero in una piccola parte di aver dato anche a loro e a voi qualcosa.

Vorrei ringraziare tutti, ma per farlo dovrei fare un elenco interminabile e pertanto mi limiterò ad alcuni, alle delegate e ai delegati dei posti di lavoro, a Dorian Battistin e a Manuela Vanoli che molti anni fa hanno creduto in me, ma soprattutto a quelle compagne e compagni che mi hanno sopportato in questi anni: Gianna, Gabriella, Anna, Cinzia, Andreina, Raffaella, Gianluca, Mauro e Maurizio ...
Grazie

Da quassù la Terra è bellissima, senza frontiere né confini.

Yuri Gagarin



Un Saluto Gianni Ardizzoia